



Giancarlo Breccola

Montefiascone

dalla Toscana



## La straordinaria realtà culturale del “Montefiascone Conservation Project”

Quando, verso la fine del XVII secolo, il cardinale Marco Antonio Barbarigo eresse il seminario di Montefiascone, tra le tante preoccupazioni vi fu anche quella di dotarlo di una ricca biblioteca a supporto formativo di professori e studenti.

Inizialmente, nell’ambiente originale dedicato alla sua conservazione, erano custodite circa 2100 opere in 4300 volumi, una ventina di incunaboli, 70 manoscritti principalmente del XVIII secolo, 220 edizioni a stampa del XVI secolo, circa 1.000 del XVII, 700 del XVIII. Poi, con le successive acquisizioni e donazioni, divenne necessario utilizzare una seconda sala adiacente alla prima, detta di teologia e quindi trasformata in gabinetto di fisica e chimica, ove si raccolsero circa 11000 volumi.

Durante l’ultimo secolo, per una serie di eventi concomitanti con la crisi istituzionale del seminario e delle sue strutture, la preziosa raccolta libraria ha subito gravi depauperamenti e deterioramenti. Nell’ottobre del 1935, quando il seminario Barbarigo venne trasformato in minore, una parte consistente della raccolta, 114 opere per un totale di 735 volumi, fu trasferita a Viterbo. Tale fondo si trova oggi nella biblioteca del seminario pontificio di Santa Maria della Quercia.

Successivamente, negli anni della seconda guerra mondiale, il seminario accolse sia militari italiani che famiglie di sfollati da Civitavecchia. In quell’occasione scomparve una grande tela che decorava il cielo della libreria.

Circa dieci anni dopo, in occasione dei lavori di rinnovamento promossi dal vescovo Boccadoro, la volta a botte della grande sala della biblioteca venne demolita per permettere la costruzione di nuovi bagni nello spazio sovrastante. Situazione che fu concausa, all’inizio degli anni ‘80, di un grave danno dovuto a una prolungata perdita d’acqua che, infiltrandosi nell’ambiente sottostante, in-



La collocazione originaria della biblioteca del seminario Barbarigo

fradiciò un armadio della libreria danneggiando in maniera irreversibile molti dei volumi in esso contenuti.

Oltre ai problemi dovuti a queste vicissitudini storiche, coesistevano altri fattori dannosi, come la luce solare che colpiva direttamente i libri penetrando dal finestrone privo di tende, grossi ratti che rodevano legature e volumi, tarli, uccelli che nidificavano in mezzo ai libri penetrando dalle rotture dei vetri, calcinacci e pezzi d’intonaco che cadevano sui volumi.

In più, l’assenza di un bibliotecario responsabile, oltre a comportare disordine nelle collocazioni, favoriva la dispersione di testi prelevati senza controllo. Nel caso degli incunaboli, della ventina di esemplari esistenti nel 1934, ne sono attualmente reperibili solo la metà.

Nell’estate del 1988, grazie all’interessamento della consulente di restauro Cheryl Porter, di Anthea Bulloch e alla



Particolari tipi di danneggiamento subiti dalla raccolta libraria: a) volume il cui stemma di copertina è stato utilizzato come bersaglio di tiro a segno per carabine militari - b) carcasse di grandi roditori rinvenute nelle scaffalature della biblioteca e alcuni volumi con il dorso roso



disponibilità dell'allora rettore don Jean-Paul Gouarin, alcuni volontari italiani e stranieri avviarono un articolato progetto di recupero, catalogazione, conservazione e mantenimento del fondo, facendo intervenire la Camberwelt School of Arts di Londra, specializzata nel restauro e nella conservazione della carta. Dopo una visita preliminare del prof. Nicolas Barker, direttore della biblioteca del British Museum, vennero presi accordi di ordine pratico tra i responsabili del seminario, don Antonio Patrizi, don Luigi Mocini, don Jean-Paul Gouarin e quelli del progetto. Organizzato il piano dei lavori, sotto la direzione di Nancy Bell ex-Bodleian library di Oxford, che prevedeva l'intervento alternato di circa venti studenti e di alcuni professori durante i mesi estivi, a metà luglio iniziarono i lavori sotto la guida di tre responsabili, Fiona Mackinnon, Suzie Watters e Sarah Drury. Negli anni successivi il progetto assunse rilevanza internazionale grazie alla collaborazione di specialisti di tutto il mondo, che vi collaborarono risanando e restaurando carte, libri, mappe, pergamene e pigmenti, analizzando le condizioni della carta e rimediando a molti dei danni causati da muffe e insetti.

Purtroppo una successiva indagine sulla condizione statica dell'edificio che conteneva la biblioteca, evidenziò danni significativi al pavimento e alla struttura portante del muro di sudovest, e questa situazione di pericolo rese necessario il trasferimento di tutti i volumi e di parte delle scaffalature. La salvaguardia della collezione si rivelava infatti di primaria importanza, e quindi si decise di spostarla in un altro ambiente che avesse garantito una certa sicurezza, collocando i volumi su scaffali provvisori di legno o di metallo. Particolare attenzione venne posta al mantenimento dell'ordine storico della raccolta, che fu accuratamente registrato. La scelta comportò i vantaggi di una regolare circolazione dell'aria, molto importante per la buona conservazione dei libri, la possibilità di monitorare le loro condizioni, e l'opportunità di proseguire la catalogazione e il restauro dei volumi.

L'equipe di specialisti internazionali, composta dai molti esperti che si erano alternati nel progetto, per anni si era interessata alla preziosa raccolta libraria offrendo gratui-



Un tomo degli *Annales ecclesiastici* di Cesare Baronio gravemente danneggiato dalle muffe



Il vescovo mons. Orazio Francesco Piazza negli ambienti del seminario Barbarigo in occasione di una recente visita al "Montefiascone Conservation Project"

tamente la propria opera, ma per sostenere l'ulteriore sviluppo del programma e raccogliere i fondi necessari all'acquisto delle attrezzature, dei materiali, degli strumenti necessari, divenne necessario organizzare una scuola estiva internazionale, condotta da professionisti del restauro del libro, con laboratori di insegnamento rivolti a esperti della conservazione e studiosi interessati alla storia del libro.

Questo progetto di volontariato, iniziato nel 1992 è così proseguito, escludendo i recenti anni della pandemia, per circa trent'anni. Gli introiti provenienti sono stati utilizzati per la sistemazione, la salvaguardia, la conservazione, la protezione e la messa in sicurezza della biblioteca originale e delle sue collezioni, per la catalogazione della biblioteca e degli archivi da parte di catalogatori professionisti, per il trasferimento della biblioteca e degli archivi - resosi necessario due volte - in sedi all'interno del seminario, più sicure e protette.

L'obiettivo finale del progetto sarebbe quello di utilizzare i fondi raccolti dai programmi didattici per proseguire il lavoro di conservazione e restauro dei libri della collezione; per continuare la catalogazione professionale dei fondi librari con la consulenza del prof. Luciano Osbat; per la sistemazione, la pulizia e il proseguimento della catalogazione degli archivi del seminario; per la conservazione e la protezione degli ambienti che contengono i libri; per l'istituzione di un programma volontario di conservazione e restauro; per la messa a punto di un corso specialistico di conservazione libraria; per il coinvolgimento di enti e comunità locali, italiane e internazionali, che possano contribuire al finanziamento del progetto; per la definitiva sistemazione e collocazione della biblioteca e degli archivi in una sede più idonea.

Desiderio dei responsabili del Montefiascone Project (<https://www.monteproject.com>) è infatti quello di organizzare e creare, piuttosto che un semplice posto per immagazzinare i libri, una struttura fruibile all'altezza della prestigiosa raccolta libraria.

*giancarlo@breccola.it*